

*Lo splendore della luce e dei colori:  
sguardo e memoria*

DISEGNI DI

**AMERICO MAZZOTTA**



CITTÀ DI  
FIGLINE E INCISA  
VALDARNO



**Palazzo Pretorio - Figline**  
FIGLINE E INCISA VALDARNO  
**2 APRILE - 1 MAGGIO 2023**

*Lo splendore della luce e dei colori: sguardo e memoria*

DISEGNI DI  
**AMERICO MAZZOTTA**



## INDICE

5 Introduzione alla mostra

7 **PRESENTAZIONE**  
Dott.ssa Elisa Mazzotta

### TESTIMONIANZE

8 Prof. Davide Rondoni  
*Curatore della Mostra*

9 + Andrea Bellandi  
*Arcivescovo di Salerno*

10 Dott. Andrea Antelli

11 **AMERICO**  
Davide Morini

12 **PADRI NOSTRI**  
Suor Maria Vera Mazzotti

### NOTIZIA STORICA

13 *“HO VISSUTO UNA VITA BELLISSIMA....”*  
Arch. Francesco Baldi

17 *LA FINESTRA*

33 *L'UMANO*

43 **PRO MEMORIA**

56 Conclusione della mostra

#### MOSTRA

*Lo splendore della luce e dei colori: sguardo e memoria*

Disegni di

AMERICO MAZZOTTA

Palazzo Pretorio - Figline

Figline e Incisa Valdarno

2 Aprile - 1 Maggio 2023

#### Mostra e catalogo a cura di

Elisa Mazzotta

Andrea Antelli

#### Pubblicazione catalogo



Città di  
Figline e Incisa Valdarno



Centro Culturale  
di Arezzo

#### Progetto di Allestimento

Elisa Mazzotta

Riccardo Lazzerini

#### Fotolito e stampa

Tip. BIANCHI

Figline - Figline e Incisa V.no (FI)

#### In copertina:

Il Cavallino

2020 - acquerello, penna e matita su carta, cm 30x39

## **Ringrazio**

*tutte le persone che mi hanno aiutato  
a realizzare la mostra di mio padre,  
ultimo suo desiderio espresso  
al limite della sua vita  
come fosse il sogno bello di un bambino.*

...dedicato a mio padre

## INTRODUZIONE ALLA MOSTRA



VIDEO  
"Americo Mazzotta"

Questo catalogo raccoglie una selezione dei disegni eseguiti da mio padre Americo nel periodo settembre-ottobre 2020, scelti con il prof. Davide Rondoni ed esposti a Palazzo Pretorio a Figline Valdarno nell'aprile 2023.

L'idea di una mostra è nata proprio da mio padre mentre i disegni venivano eseguiti presso l'Hospice di San Felice a Ema. Questo era una sorpresa per lui, dal momento che da due anni non lavorava a causa della malattia, e tutta la possibilità nuova è proprio iniziata con lo stupore rinato in lui dopo la depressione per la malattia e dopo aver saputo che la sua vita sarebbe terminata in breve tempo. Ho percepito il contraccolpo della malattia, poi il crollo, il non voler lavorare più e poi da ultimo l'affidarsi completamente agli amici e soprattutto a me, cosa assolutamente nuova e non scontata: aveva guidato e deciso sempre tutto lui e da solo le questioni della vita familiare, mai si è affidato prima di allora a me.

Quando gli proposi di andare all'Hospice di S. Felice a Ema, non ne fu contento, mi disse: "ma li andrò a morire...", gli risposi: "si babbo ma non si sa quando, e forse no... chi lo sa?" e aggiunsi "è un posto bellissimo, con camera singola e se non ti piace vieni a casa". "Ok" mi disse. Dopo neanche un giorno che era lì gli amici cominciarono ad andare a trovarlo, portandogli libri, pennelli, colori e fogli: ricominciò a disegnare. L'idea di una mostra è nata proprio da mio padre mentre stava presentando i disegni ad una amica che lo registrava in un video, dicendo: "con questi disegni si potrebbe fare una mostra". Vedevo il suo entusiasmo per aver ripreso a godere della realtà, ammirandola dalla finestra: ammirando quella luce straordinaria che i pittori da secoli cercano di catturare nei loro dipinti, diceva "ma la vedi?": la voleva fare vedere a tutti, quella luce.

Ho voluto, grazie agli amici di mio padre, far conoscere quest'uomo, non solo come pittore, un uomo che ha vissuto la sua malattia e la sofferenza prima con la negazione e la paura di essa, poi con la riconciliazione e la speranza, prima di essere preso.

Quello che ora desidero è che attraverso i disegni di mio padre ed il dramma da lui vissuto possa anche io intuire qualcosa del momento in cui il Destino si mostra. Davanti alla chiamata è accaduta una luce che ha aperto alla speranza. Vorrei questa cosa anche per me, e vorrei che questo fosse per tutti quelli che lo desiderano.

Corro un rischio: vivere questa avventura della mostra con gli amici del mio papà e in compagnia dei nuovi amici che incontrerò.

ELISA MAZZOTTA

*La inesausta tua mano, Americo  
l'attraversamento della fausta, infausta  
vita*

*ammirando disegnando la infinita  
varietà di luci, espressioni, momenti*

*cosa cercavi di fissare nel flusso  
degli eventi?*

*la casta tua anima, Americo  
viandante, concentrato  
amico*

*a cosa si attaccava strenuamente  
bambinescamente ?*

**C**olpisce nell'opera dei disegni e nelle opere ultimi di Americo Mazzotta una specie di libertà, di riepilogo sollevato, quasi, sul tempo e sul gravare del tempo che si chiama morte. Un riepilogo di visioni, di ospiti, di momenti, di luoghi, rivisti, o meglio rivisitati con una mano quasi liberata, come se si fosse allentata un'ansia, quella michelangiolesca, quella giottesca, di dare corpo, di afferrare il corpo segreto del mondo.

Quella innata, salutare ansia dell'artista, quella propulsione che costituisce il suo stesso sangue, la sua indomita mente, la sua condanna e salvezza, forse lascia il passo, in questa estrema azione, a una più libera contemplazione. A qualcosa che abbandona veli dello sguardo, attraversato da una crescente stupefazione. Americo Mazzotta è un cristiano artista (non il contrario, si badi, la sostanza è nel tipo di sguardo) cioè un uomo che ha avuto la vita e le energie investite da una forza "artistica" non sua, dell'artista supremo dell'universo che trasforma la morte in resurrezione, e dunque ogni forma in segno di quel gesto.

"La resurrezione come un movimento / già iniziato nelle cose". Non sembra strano che riprenda qui versi che dedicai a Piero della Francesca, artista che potrebbe sembrare lontano da Americo e che invece qui mi pare, sotto i veli dello stile, farsi suo compagno, suo contemporaneo. Follia la mia? filologicamente possibile, ma Americo, l'amico ritmante Americo, attraverso la filologia amata delle arti, da lui ben conosciuta con la libertà del saggio, cercava la visione. La visione concessa ai mortali, e a chi diventa quasi senza saperlo, immortale...

PROF. DAVIDE RONDONI  
Curatore della mostra

**N**on me ne ha mai svelato il motivo, qualora ce ne fosse stato uno in particolare, ma Americo ha sempre manifestato nei miei confronti un grande affetto e una sincera stima. Forse perché c'era una certa differenza di età tra noi – e quando ci siamo conosciuti la prima volta io ero poco più che adolescente, e questo aveva probabilmente suscitato in lui un certo sentimento, per così dire, di "paternità" – o forse perché vedeva in me una persona in certo qual modo curiosa nei confronti del suo mestiere, riguardo il quale, in realtà, non avevo allora grandi strumenti per saperne valutare adeguatamente gli esiti, cosa che altri, invece, hanno saputo giustamente ben cogliere e valorizzare.

In ogni caso, le rare volte che le nostre strade si sono incrociate esse sono state per me sempre – e oso pensare anche per lui – un vero incontro tra amici, dove a tema c'era il comunicarsi di ciò che la Vita, attraverso il suo Autore, ci faceva progressivamente scoprire. Parlare con Americo non era mai banale e ritrovavo sempre in lui una tensione buona alla ricerca del vero, che mi aiutava a non dare per scontato quello che per grazia, negli anni, avevo riconosciuto e accolto come la tessitura operata dal grande Amore della mia esistenza. E lo era anche per lui, ma dentro una forma oserei dire più drammatica, che mi faceva pensare al Giacobbe biblico nella lotta con l'angelo: segnato, eppure mai domo.

Per questo, mi piace chiudere questo mio breve ricordo di Americo con i versi di un grande "ricercatore dell'assoluto", Clemente Rebora, perché scorgo – tratteggiato in essi – quell'impeto autentico e inesauribile del cuore, a cui sempre il mio amico pittore è rimasto fedele:

<i>Dall'immagine tesa vigilo l'istante con imminenza di attesa - e non aspetto nessuno: nell'ombra accesa spio il campanello che impercettibile spande un polline di suono - e non aspetto nessuno: fra quattro mura stupefatte di spazio più che un deserto non aspetto nessuno: ma deve venire;</i>	<i>verrà, se resisto, a sbocciare non visto, verrà d'improvviso, quando meno l'avverto: verrà quasi perdono di quanto fa morire, verrà a farmi certo del suo e mio tesoro, verrà come ristoro delle mie e sue pene, verrà, forse già viene il suo bisbiglio.</i>
---	--

+ ANDREA BELLANDI  
Arcivescovo di Salerno

**L**e cose che cerco di dire le suggerisco solo, perché ogni istante è costituito da qualcosa che sta accadendo, e desidero mantenere apertura... non voglio perdermi il meglio.

Certezza affettiva tutta in gioco nel tentativo serio di un giudizio, è questo il metodo di vivere che abbiamo imparato e che abbiamo usato sempre con Americo, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo non concepirsi soli. Anche se diversissimi abbiamo vissuto sostanzialmente questo, in modo completamente libero, ma fedele. Abbiamo condiviso la vita? Anche se mi sembra impossibile usare questa formulazione dico di sì, abbracciati dalla compagnia dei nostri amici.

Era assetato Americo di centrare il giudizio di orizzonte prima di concepire un lavoro, anche io studiavo per essere con lui, scovavo nella mia memoria tutti gli agganci che potevo trovare, gli prestavo libri che potevano essere utili.

Il riconoscimento di vivere in un luogo geografico preciso, Figline, ci rendeva l'un per l'altro molto prossimi, non estranei, e offriva il metodo per tendere ad abbracciare tutti e non sentire estraneo nessuno, in nessun angolo del mondo.

Il fattore umano incontrato: la comunità, i rapporti familiari, i tentativi dei figli, i committenti, il lavoro, i colleghi di lavoro, gli amici del Baglio, il sindaco, il vescovo, il governo del Paese e della Chiesa, gli avvenimenti politici e culturali sono sempre stati l'orizzonte entro il quale si giocava e si paragonava l'approfondimento di qualsiasi contenuto, fino a diventare per lui esperienza e tentativo espressivo.

Una volta affrontando la questione dell'arte, siamo arrivati alla medesima conclusione: non è l'arte che salva la vita. La certezza dell'unità fra di noi era un Fatto presente più grande di qualsiasi contenuto formale raggiunto.

Mi rendo conto che la sua presenza nelle realtà associative di artisti aveva una funzione di guida, non organizzativa ma paterna, non legale, non formale, era un amico per ciascuno. Aveva una capacità straordinaria di cogliere i tipi umani, i loro desideri, la struttura di personalità, di storia personale e di appartenenza ad un popolo, lui conoscitore della storia e ultimamente dotato di simpatia sempre presente e vivace...

Sono i fatti e le opere che portano il Significato, a condizione che il cuore desideri vivere e perciò verificare quello che trova con tutti.

Questa dinamica non finisce mai

DOTT. ANDREA ANTELLI

## AMERICO

*Americo del cielo  
Tosto e nel sangue hai segnato  
La terra della Sua immagine il velo,  
Limpide vetrate hai forgiato  
Quando partisti per quel lungo viaggio  
Dove una nuova casa hai trovato,  
Infinito il tuo volto umano  
Quanto gioco sulla tua barba e sogni  
Mendicante il bagliore più lontano  
Cacciatore di uomini colpivi al cuore  
E mi riecheggia alle vette il tuo sprone  
Per camminare dritto al Signore.*

DAVIDE MORINI

## PADRI NOSTRI

*Padri nostri che siete nei cieli  
Prendetevi cura di noi  
Affinché uno squarcio di paradiso ci si sveli*

*Noi che ricorriamo a voi  
Abbiamo bisogno di fissare lo sguardo  
Per non cadere preda degli avvoltoi*

*Allora alzeremo il nostro stendardo  
E scendendo alla battaglia  
Dimostreremo che il nostro cuore non è codardo*

*Troveremo forza nella nostra famiglia  
Che voi amate e custodite  
Soprattutto quando il diavolo la scompiglia*

*Voi che il nostro canto udite  
In questo santo giorno consolate  
E dal cielo tutti benedite!*

SUOR MARIA VERA MAZZOTTI

## “HO VISSUTO UNA VITA BELLISSIMA....”

*di Francesco Baldi*

**È** il tentativo di condensare in poche righe una vita così piena come quella di Americo Mazzotta. Lui, giunto alla fine, l'ha sintetizzata così: *“Ho vissuto una vita bellissima!... ho servito con orgoglio il mio Signore.... e ho l'orgoglio anche di avere tanti amici”*. Il Signore e gli amici non erano per lui due realtà separate: negli amici lui ha servito il suo Signore!

Ripercorrere la sua storia con brevità mi costringe, con rammarico, a tralasciare molti nomi, fatti, opere e considerazioni.

Albino Americo Mazzotta nasce a Collecchio (PR) il 12 luglio 1941; nel dopoguerra la famiglia si trasferisce a Pesaro dove lui compie i suoi studi fino al liceo. Eccelle nel disegno e il padre lo fa iscrivere ad Architettura a Firenze. Ma lui lascia dopo pochi anni e dal '68 si dedica tutto alla pittura; inizia a Firenze una promettente carriera. Fa mostre con successo in varie città italiane; nel '71 incontra Marie, si sposa e nasce la figlia Elisa. Si trasferisce a Bagazzano, in campagna nel comune di Fiesole. Il successo è crescente di critica e di mercato. Ma nell'81 un brutto incidente provoca in lui “dolorosi interrogativi e riflessioni”, acuiti dalla crisi del suo matrimonio. Dal travaglio nasce l' *“Odissea”*, una grande opera in 14 disegni a sanguigna, dove sulle tracce di Ulisse descrive la metafora della sua vita. Poi accade un imprevisto che segnerà una svolta: nel Natale '82 è chiamato a lavorare alla chiesa Madonna del Rosario a Redecesio (MI); lì incontra “un popolo” e il suo bisogno di esprimere la fede attraverso la bellezza. Dipinge *“La battaglia di Lepanto”* su una parete di 140 mq; un evento. A Firenze poi conosce don Silvano Seghi di CL, con cui approfondisce l'incontro fatto a Redecesio. Inizia quella che chiamerà *“un'avventura attraverso la conoscenza di tanti uomini che hanno a cuore l'amicizia per l'Altro”*.

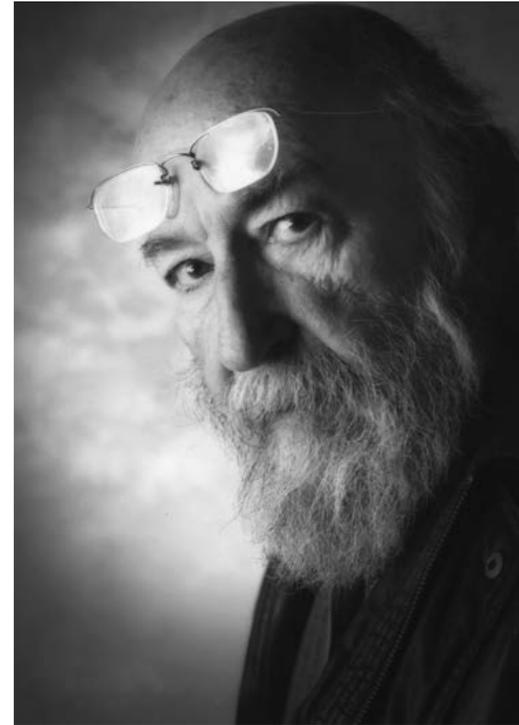


Foto di: Aulo, Figline 2011

Nasce un'amicizia operosa con sacerdoti, architetti, artisti, imprenditori, artigiani, studenti. Vi coinvolge la vita. Decide di vivere seguendo l'incontro fatto, di servire col suo talento questo "popolo" e il suo bisogno di bellezza. Comincia a staccarsi da galleristi e critici e a muoversi come un pellegrino in Italia (e non solo) per realizzare le opere che gli vengono richieste, spesso per le chiese: pitture, vetrate, sculture in pietra, bronzo, legno, pavimenti figurati.



Stringe amicizia con il regista russo Andrej Tarkovski, esule a Firenze, che sarà spesso ospite a Bagazzano. Si coinvolge col "Meeting per l'amicizia tra i popoli" di Rimini realizzando per tre anni dal 1988 grandi scenografie dipinte. Per l'amico don Massimo Camisasca realizza le pitture a sanguigna nella cappella di Leggiuno (VA). Per Mons. Angelo Scola, vescovo di Grosseto, esegue la decorazione delle sale interne del vescovado. Nel 1991 si trasferisce con la figlia a Figline V.no dove avrà la sua casa fino alla morte (2020). Qui incontra il dott. Andrea Antelli che sarà suo costante riferimento per tutta la vita.

Nell'89 era accaduto un altro incontro decisivo, con l'architetto vetratista Calogero Zuppardo di Palermo; con lui Americo resterà, ad intervalli, per quasi 20 anni a Palermo a progettare e realizzare vetrate

per oltre 35 chiese. Assieme metteranno a punto tecniche all'avanguardia. Le sue vetrate dipinte, veri quadri su vetro, sono un capitolo importante nell'arte sacra contemporanea, ancora inesplorato. Insieme avranno anche un grande ruolo nella costruzione del "miracolo" di amicizia tra artisti che è l'Associazione "Il Baglio", fondata nel 1994; non è qui descrivibile tutto il lavoro che per oltre 25 anni li ha visti protagonisti dei "Corsi di arte e iconografia cristiana" prima, e dei "Laboratori di arte e architettura per la Chiesa" dopo, in Italia e all'estero.

In questo contesto nasce una bella collaborazione, anzitutto di cuore e intenti, con l'arch. Angelo Molfetta da cui verranno importanti lavori. Sopra a tutti quello per la chiesa "S. Giuseppe lavoratore" di Oswiecim-Auschwitz (nei pressi del campo di concentramento nazista) dove nel '97/98 realizza la sua più ardua e imponente opera: dipinti absidali e a parete (240 mq) e 28 vetrate in cui trasfigura il pensiero di Giovanni Paolo II sull'olocausto: Cristo era lì, crocifisso assieme al Suo popolo. Un'opera magistrale, passata quasi inosservata in Italia. Lavorerà poi per la chiesa di Palena (CH), della Torraccia (RM), di S. Paolo a Vasto, all'Università Lateranense, alla chiesa di Cupello – Vasto, all'Addolorata di Francavilla Fontana (BR). Con l'architetto condividerà anche la docenza al "Master in Architettura,

Arti Sacre e Liturgia" all'Università "Regina Apostolorum" di Roma, dove dal 2007 al 2013 terrà il "Laboratorio di progettazione iconografica", sotto il patrocinio della Pontificia Commissione per i Beni Culturali.

L'ingegner Stefano Capretti di Firenze lo introduce alla Confraternita della Misericordia dell'Antella (FI) che gli commissiona importanti opere per il Cimitero monumentale. Qui negli anni realizzerà vetrate, pitture murali, un mosaico e il monumento in bronzo a S. Manetto. E Americo sarà anche sepolto qui, davanti alla sua "Ultima Cena". Oltre all'Antella, altri luoghi pubblici in Toscana dove si possono ammirare sue opere sono le chiese di: Londa (FI), "Crocifisso" dipinto su tavola – Bucine (AR), "Crocifisso" scolpito in legno – Dicomano (FI), S. Antonio, dipinti con "Risorto" e "Battesimo di Gesù". Per l'Ospedale S. Antonino di Fiesole aveva realizzato nel 1970 una pala d'altare.

Per l'architetto Luigi Cioppi realizza la vetrata nella chiesa di S. Paolo-Pesaro, il disegno del pavimento ("Eden"-800 mq) della chiesa di S. Giuseppe – Nairobi (Kenia) e lo straordinario disegno per la statua della "Madonna nera", realizzata poi da un artista keniota. Un altro amico architetto, Bruno Bartolucci lo porta a Fermignano (PU) dove realizza nella chiesa del paese una grande pittura murale che raffigura la storia della sua costruzione ad opera di tutto il popolo.



Non posso non accennare anche al mio incontro con Americo. Accade a Rimini nell'89; da subito nasce l'amicizia e, da parte mia, il desiderio di coinvolgerlo nei miei lavori di architetto, laddove mi sembrava importante introdurre una presenza artistica significativa, per dare senso e bellezza a un luogo. Questo, negli anni seguenti, è potuto accadere in otto chiese (tra Rimini e Ravenna), ma anche in abitazioni, uffici o mostre. Le sue opere comunicavano sempre molto più di quello che uno poteva immaginare, suscitando stupore e gratitudine. Ricordo un episodio. Nella nuova chiesa di Villa Verucchio (RN) abbiamo realizzato quasi tutto il programma iconografico previsto: dipinti su vetro o legno, sculture in pietra o bronzo, 38 opere realizzate da Americo anche in collaborazione con altri artisti. Il Vescovo entra per la consacrazione della chiesa, guarda ed esclama: "Ma questa è una cattedrale!"

Occorrerebbe parlare di altri importanti e fecondi rapporti di Americo: con l'Associazione "Il Di-Segno" di Padova del prof. Alfonso Truttero, di Cleofe Ferrari, di Giulio Zennaro (che ha pubblicato un notevole studio su Auschwitz); con gli scultori Gaetano Brugnano e Elena Ortica di Dosson (TV) suoi fedeli e appassionati collaboratori; con Paola Ceccarelli, amica carissima, discepola e collaboratrice che nel rapporto con Americo ha scoperto e maturato il suo grande talento artistico, come si può vedere nel "memoriale" realizzato al cimitero dell'Antella. Giovani studenti dell'Accademia di Firenze potrebbero raccontare della cura appassionata di Americo per la loro personale crescita umana ed artistica....

Il suo grande lavoro a tutto campo ha trovato bella e prestigiosa visibilità nella grande mostra "*Di terra e di luce*", con Paola Ceccarelli, a Castel Sismondo – Rimini, nel 2014. Lui quasi presentiva che sarebbe stata la sua "ultima" mostra e, forse per questo, è stato lì presente per mesi a raccontare di sé, ad incontrare e farsi incontrare.

Aveva titolato la sua opera "*La dimensione della memoria*"; dove "memoria" non è ricordo del passato, ma ricerca appassionata nel presente della Bellezza, del Mistero che è dentro la vita e fa belle tutte le cose. Americo ha aiutato anche noi a cercarlo.

ARCH. FRANCESCO BALDI

*“Andrea devo rifarmi gli occhiali,  
con questi non ci vedo bene.  
Se i particolari non mi raggiungono  
come faccio a mettermi in moto?”*

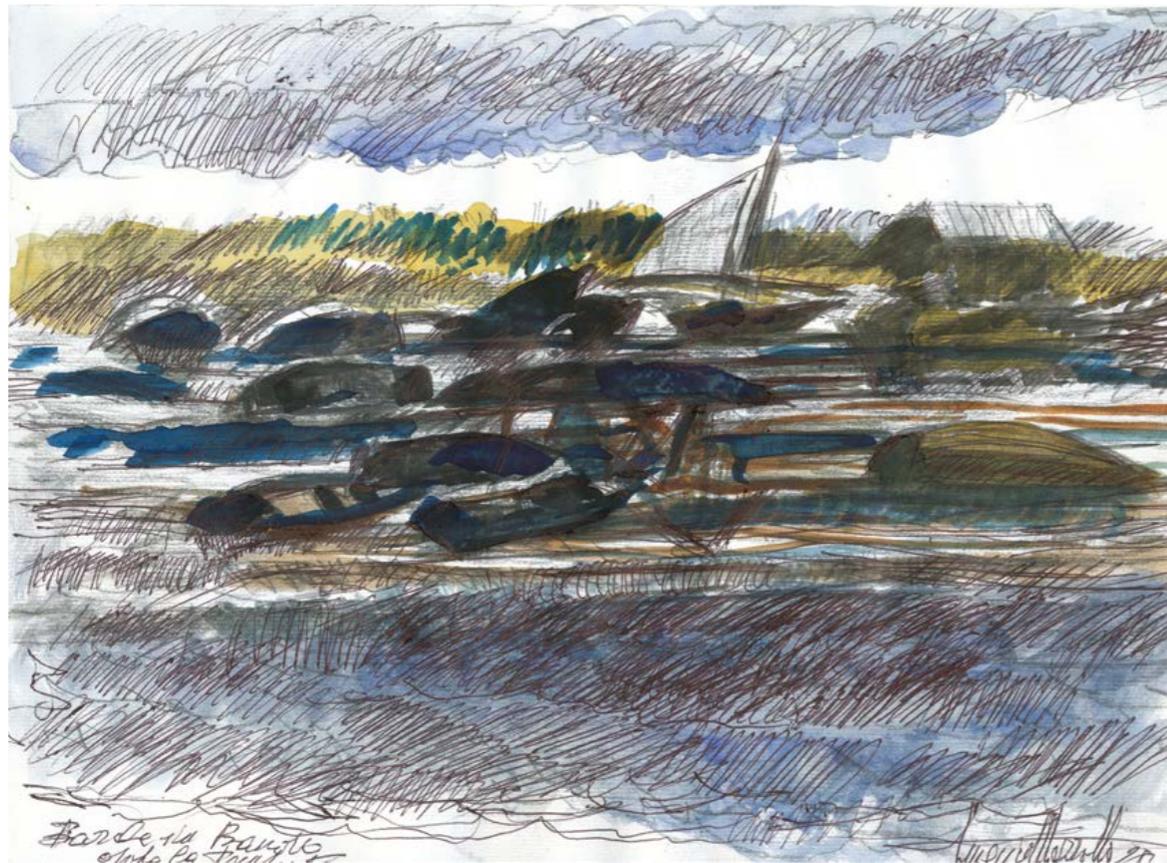
Americo

## LA FINESTRA

BARCHE IN BAGNO DOPO LA TEMPESTA

2020

Acquerello e penna su carta, cm 27x35,5



CANI A RIPOSO

2020

Acquerello e penna su carta, cm 21x26,5



# CAVALLI SELVAGGI

2020

Acquerello e penna su carta, cm 21x26,5



# FRA TERRA E MARE

2020

Acquerello e penna su carta, cm 27x35,5



# IL MURO

2020

Acquerello, tempera e penna su carta, cm 30x39



# L'ERBA È SEMPRE VERDE

2020

Acquerello su carta, cm 21x26,5



LA VILLA - VISTA DALL'OSPEDALE

2020

Acquerello e matita su carta, cm 30x39



LE BASSEUX D'ARCACHON

2020

Acquerello e penna su carta, cm 27x35,5



# LE BASSIN

2020

Matita su carta, cm 27x35,5



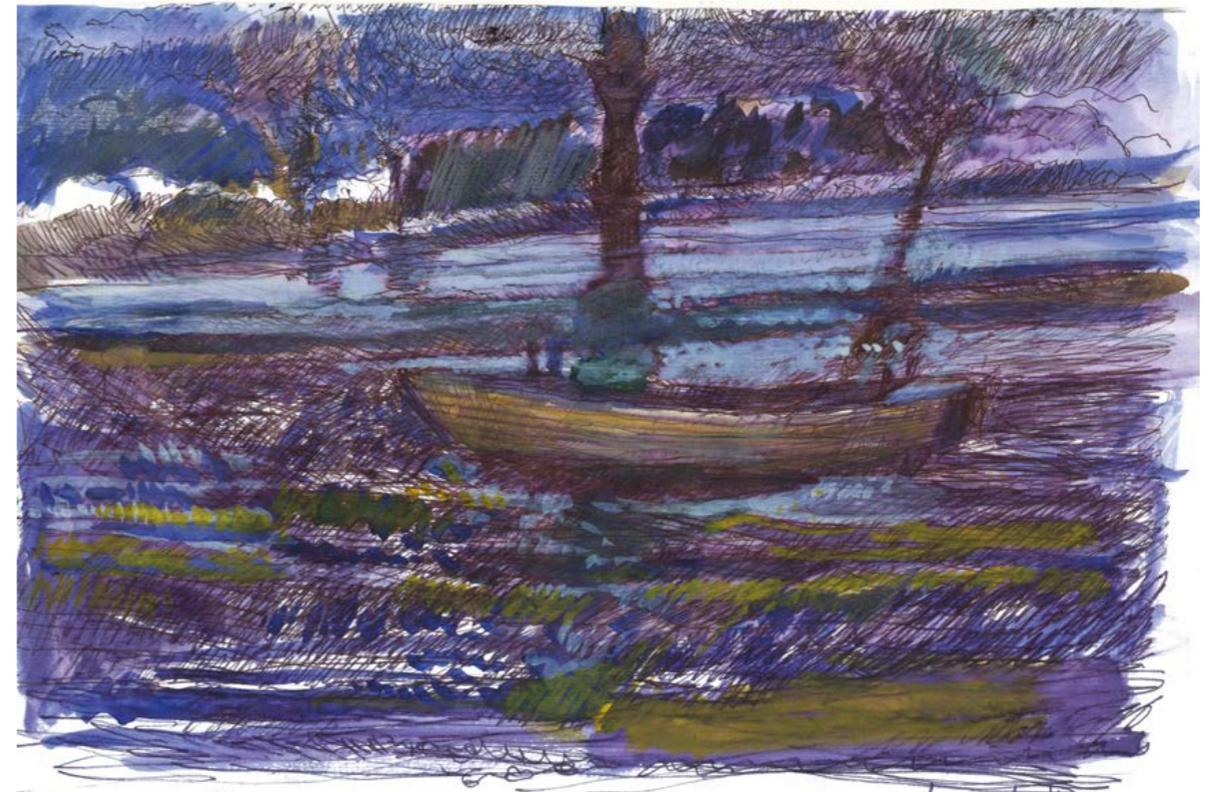
le bassin

Amoroso 20

# LE BATEAU SOLITAIRE

2020

Acquerello e penna su carta, cm 27x35,5



le bateau solitaire

Amoroso 20

# MARECAGE

2020

Acquerello, tempera e penna su carta, cm 30x39



# PAESAGGIO

2020

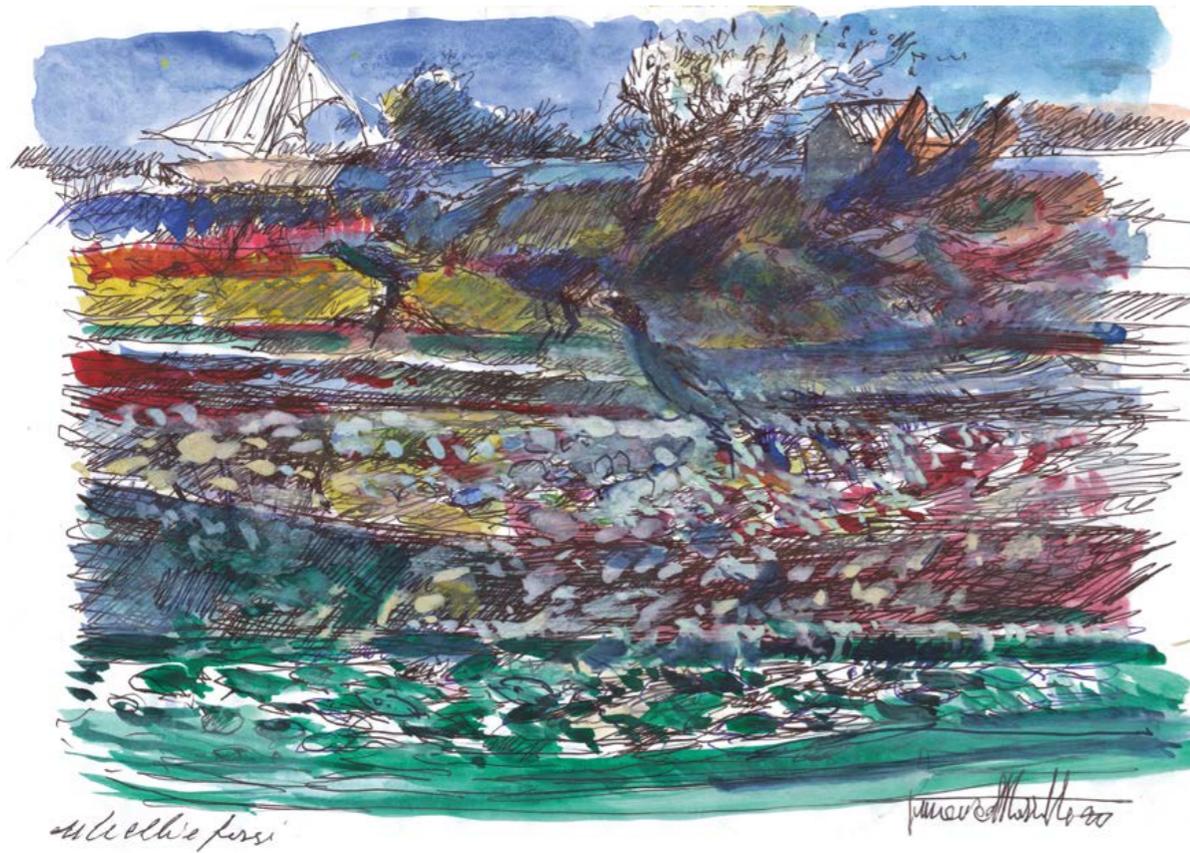
Acquerello, tempera e penna su carta, cm 21x26,5



## UCCELLI E PESCI

2020

Acquerello e penna su carta, cm 30x39



## IL CAVALLINO

2020

Acquerello, penna e matita su carta, cm 30x39



*“In tutta la mia vita  
ho fatto sempre e solo il pittore”*

Americo

L'UMANO

SENZA TITOLO

2020

Acquerello e penna su carta, cm 21x26,5



ALTEZZOSA

2020

Acquerello, matita e penna su carta, cm 27x35,5



# CUCCIOLI

2020

Acquerello, tempera e matita su carta, cm 30x39,5



Maria Maddalena  
20

# PIZZI E MERLETTI PIÙ PROSCIUTTO

2020

Penna su carta, cm 21x26,5



# LA TORTA

2020

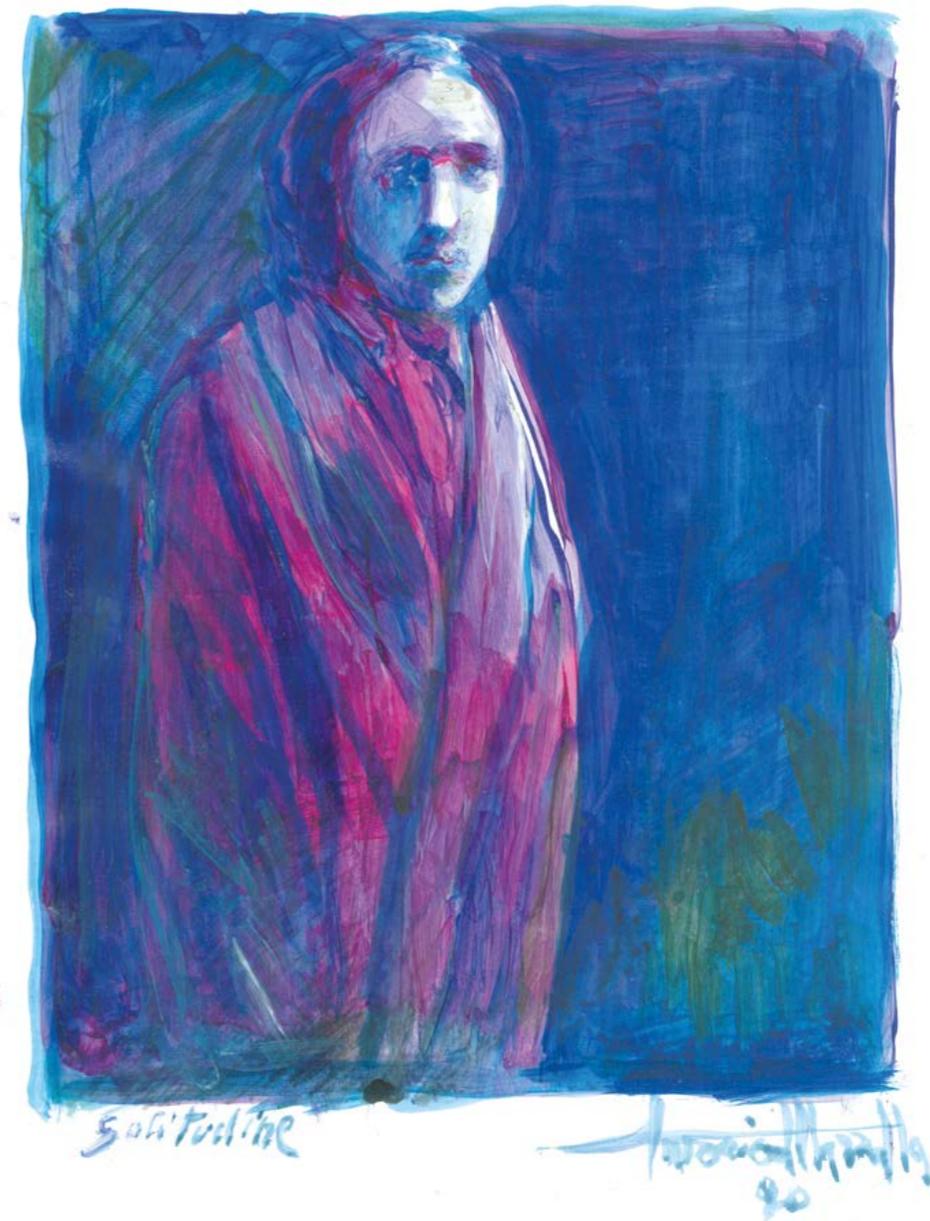
Matita su carta, cm 30x39



# SOLITUDINE

2020

Tempera su carta, cm 34,5x41



SCUGNIZZA STANCA

2020

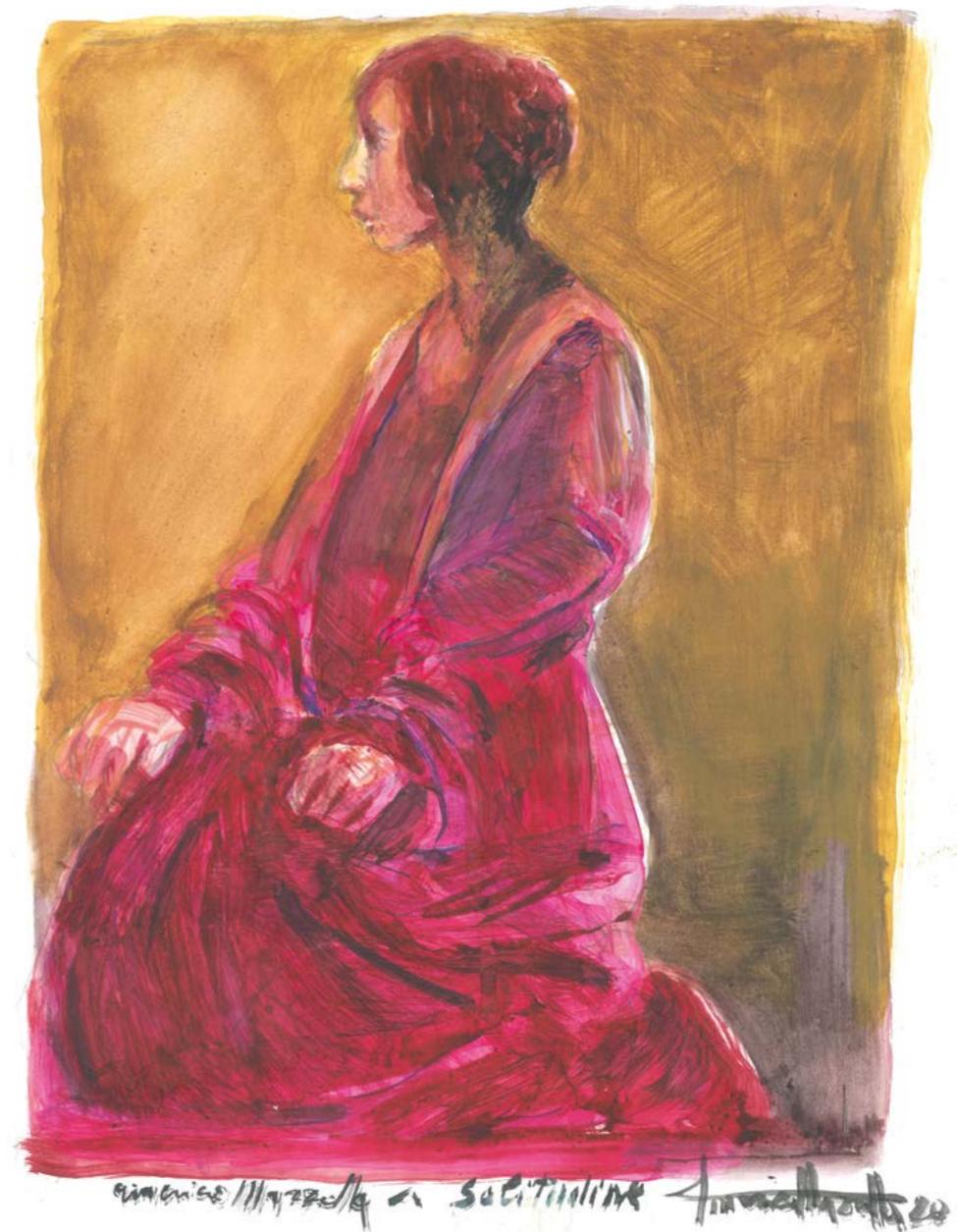
Penna e matita su carta, cm 30x39



SOLITUDINE

2020

Tempera su carta, cm 34,50x41



## UNA COMPAGNIA

2020

Acquerello, tempera e penna su carta, cm 34,5x41



*“Sono belli questi disegni,  
si potrebbe fare una mostra”*

Amerigo

## PRO MEMORIA

MADONNA DELLA SCALA

2020

Matite su carta, cm 21x26,5



MADONNA DELLE ARPIE

2020

Matite su carta, cm 21x26,5



MADONNA IN GLORIA E SANTI - GALLERIA PALATINA

2020

Matita e penna su carta, cm 30x39



VIRGO MARIA

2020

Acquerello, matita e penna su carta, cm 27x35,5





SAGRADA FAMILIA

2020

Matita e penna su carta, cm 30x39



Sagrada Família 9/2

Amor alla vita 20

SAGRADA FAMILIA

2020

Matita e penna su carta, cm 30x39



Sagrada Família 9/2

Amor alla vita 20

SAN GIOVANNI BATTISTA

2020

Acquerello e penna su carta, cm 27x35,5



MEMORARE

2020

Matita su carta, cm 30x39



SAN GIOVANNI BATTISTA

2020

Acquerello e penna su carta, cm 27x35,5



SAN SEBASTIANO

2020

Acquerello e penna su carta, cm 34,5x41



## CONCLUSIONE DELLA MOSTRA



BRANO  
*“Se tu Sapessi”*

[www.americomazzotta.wordpress.com](http://www.americomazzotta.wordpress.com)